Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,
carissimi fratelli e sorelle di tante fedi diverse,

la corsa agli armamenti, in un mondo pieno di scenari di guerra, ci inquieta profondamente. Le armi producono distruzione e morte e, pertanto, anche il loro uso semplicemente difensivo non può che essere limitato allo stretto necessario per neutralizzare l'aggressore, cercando sempre di risparmiargli la vita. Un "no" fermo va detto soprattutto all'arma più letale, quella atomica, della quale Papa Francesco, nel discorso a Hiroshima del 24 novembre 2017, ha detto: "L'uso dell'energia atomica per scopi bellici è immorale, così come è immorale il possesso di armi nucleari", Investire poi somme ingenti in armamenti sottrae risorse a finalità sociali, alimenta un clima di inimicizia, di minaccia e di contrapposizione tra le nazioni, incoraggia la visione della guerra come via normale per la soluzione dei conflitti indebolendo la via maestra della diplomazia, del dialogo e del diritto internazionale. Ricordiamo che, dopo la seconda guerra mondiale, si sentì l'esigenza delle Nazioni Unite proprio per "preservare le future generazioni dal flagello della guerra" (dal Preambolo della Carta dell'Onu).

Sono ragioni che mi inducono a invitare tutti, nella giornata del prossimo 27 marzo, alla preghiera perché il Dio della vita e della pace illumini e converta i cuori di coloro che esercitano il potere, perché scelgano di intraprendere convintamente la via della pace anche rinunciando agli investimenti che preparano alla guerra, che è sempre una sconfitta per l'umanità.

Il Signore ascolti il grido delle vittime e la preghiera dei credenti di tante religioni diverse che hanno accolto l'invito a "non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te" e a operare congiuntamente per garantire un futuro di pace.

Il Signore vi dia pace

+ Domenico Sorrentino, vescovo

Assisi, marzo 2025